

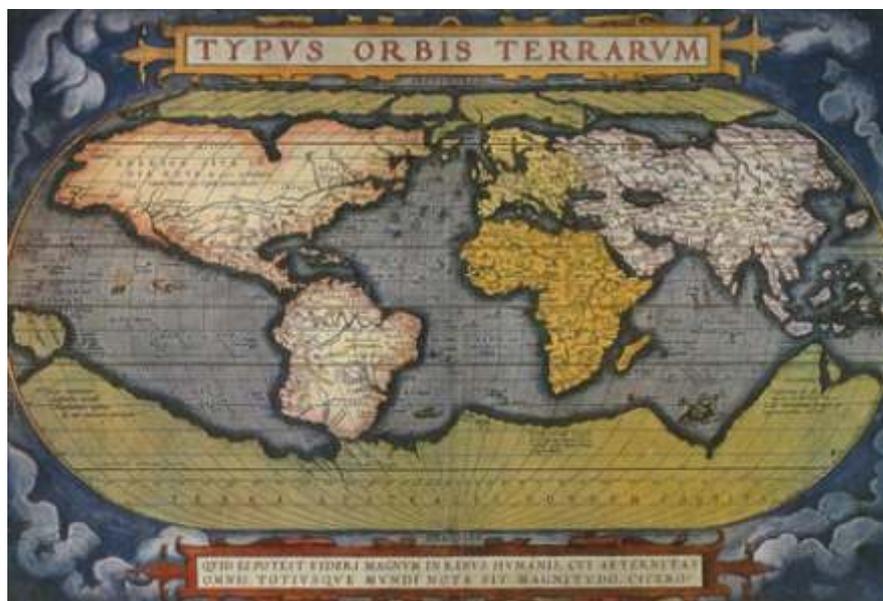
Centro di ascolto, orientamento e
documentazione per l'educazione
interculturale e l'integrazione

26 marzo 2010 ore 17.00

***La storia come strumento per
l'educazione interculturale***

***Secondo incontro con Antonio Brusa,
docente di Didattica della storia
presso l'Università di Bari***

*L'incontro sarà preceduto dalla presentazione del libro
L'atlante delle storie - Palumbo editore -
Organizzato dall'Università degli Studi di Perugia alle ore 15.00*



La storia come strumento per L'educazione interculturale

Incontro pubblico di
Punto Arlecchino
Venerdì 26 marzo 2010
Ore 17.00

Con:

Antonio Brusa

Docente di Didattica della Storia presso il Dipartimento di scienze storiche e sociali dell'Università di Bari, dove svolge la sua attività di Ricercatore (professore aggregato).

Ha fatto parte delle Commissioni ministeriali Brocca, De Mauro e Ceruti, per la riforma dei programmi di storia per la scuola di base e superiore. Fa parte dell'Osservatorio Nazionale sull'Intercultura.

Insieme con Luciana Bresil ha pubblicato *Laboratorio* con le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori. Presso il suo Istituto si gioca per imparare a insegnare storia.

È presidente onorario di *Historia Ludens*, associazione che si occupa di didattica ludica e laboratoriale.

Interviene:

Luisa Proietti

Didattica della storia, Università degli studi di Perugia

Coordina:

Renzo Zuccherini

Responsabile Punto Arlecchino

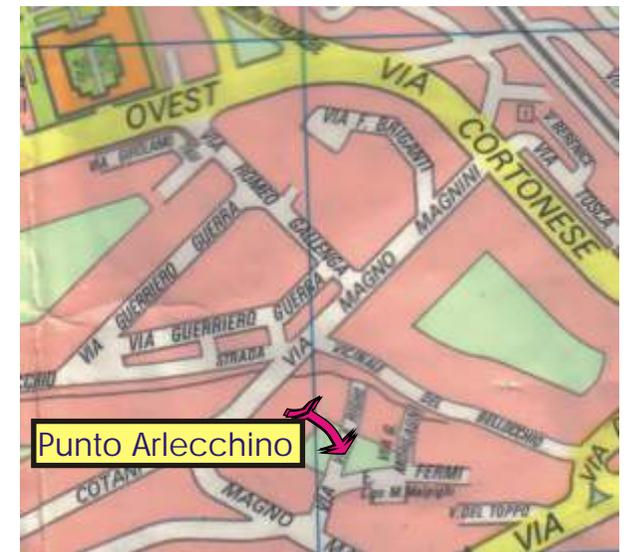
Segue dibattito

Nell'Ottocento, gli storici europei scrivevano la storia del mondo, pensando che l'Europa fosse il solo posto del quale valesse la pena di raccontare le vicende. E gli allievi delle scuole studiavano quella storia, convinti che fosse la storia del mondo. Erano studenti europei, e anche nuovi studenti, di quelle scuole che i colonizzatori aprivano in Africa e in Asia. Quella storia che tutti, nel mondo studiavano, era una storia identitaria, perché definiva la specificità dell'Europa, e la sua differenza vincente, rispetto a tutte le culture mondiali. All'indomani della seconda guerra mondiale, quel modello di storia era in piena crisi. Era chiara la sua compromissione con il massacro infinito di quel conflitto. Si cominciarono, perciò, a cercare nuovi modelli di storia e di insegnamento, aperti al mondo da una parte, e di diverso valore formativo dall'altra. Modelli che puntavano alla formazione di persone intelligenti, critiche, capaci di leggere situazioni complesse, di lavorare a scale diverse, mondiali, europee, nazionali e locali. Appartengono a quella stagione di fermenti i programmi del '79 e dell'85, e i programmi contemporanei dei paesi occidentali.

Nel frattempo, però, il mondo coloniale otteneva la sua indipendenza, e, dopo l'89, il mondo comunista si sfaldava, e si formavano le nuove nazioni dell'Europa Orientale. Anche questi paesi riformarono i loro programmi, ma, in luogo di confrontarsi con i programmi dell'Occidente, si rifecero direttamente ai programmi dell'Ottocento. Nazionalisti e identitari. Per giunta, a partire dagli anni '90, è stato l'Occidente che ha cercato di imitarli. Prima in America, poi in Francia, infine in Italia (legge di riforma 53, 2003 del governo Moratti), i governi hanno imposto nuovamente programmi identitari, per marcare la loro differenza, per creare appartenenze.

Di nuovo, la storia è diventata un'arma per difendere il proprio spazio nel mondo. Di nuovo le nazioni usano la storia come vessillo di battaglia. A sessant'anni di distanza, pensano che sia giunto il momento di dimenticarsi di quell'indicibile massacro.

Dobbiamo sostenere, invece, che la storia è uno strumento di comprensione del mondo. Ribadire che il nostro dovere (di studiosi, di professori e di cittadini) è quello di dotarci dello strumento migliore e più efficace, che la nostra ricerca è in grado di fornirci. Dobbiamo cercarlo e mettere a punto con onestà e rigore, senza contrabbandare come storia una visione ideologica (l'identità giudaico-cristiana per esempio). La storia non è il luogo di rappresentanza delle nostre diversità. Ma una scienza che ci aiuta a comprendere la realtà: un aiuto al quale tutti i cittadini hanno diritto di accedere.



**Punto Arlecchino riceve su
appuntamento:**

Lunedì: 10.00 - 13.00

Mercoledì: 15.00 - 18.00

Sede: Perugia

Via Magno Magnini

Tel. 075/5002281

e~mail:

puntoarlecchino@comune.perugia.it